

MARTEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

Mt 28,8-15: ⁸ *Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.* ⁹ *Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.* ¹⁰ *Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».* ¹¹ *Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.* ¹² *Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,* ¹³ *dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo".* ¹⁴ *E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».* ¹⁵ *Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.*

Il testo evangelico odierno continua a muoversi all'interno degli eventi immediatamente successivi alla risurrezione di Cristo, e precisamente con il riferimento al sepolcro trovato vuoto; ci viene detto che le discepole, andate alla tomba per ungere il Corpo di Cristo, trovando il sepolcro vuoto, corrono a darne l'annuncio ai discepoli (cfr. Mt 28,8). A quel punto, Gesù viene loro incontro e si rivela nella luce della sua risurrezione (cfr. Mt 28,9-10). *Cristo viene sempre incontro a coloro che si mettono in cammino alla ricerca di Lui.* Nel momento in cui ci si mette in cammino per servirlo, Lui si mette in cammino verso di noi per incontrarci. E, in un certo senso, perfino ci previene e ci precede, come fa il Pastore col suo gregge. Il suo amore, in sostanza, arriva sempre prima del nostro. Di fatto, il messaggio che il Risorto affida alle discepole, fa leva proprio sul fatto che Cristo precede i suoi discepoli in Galilea, ossia: nel luogo dell'appuntamento Egli giunge sempre per primo.

Un altro importante messaggio del Cristo risorto emerge dalle parole da Lui pronunciate quando le donne, avvicinate a Lui, gli strinsero i piedi e lo adorarono: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (Mt 28,10). È lo stesso atteggiamento che Cristo assumerà verso la Maddalena nel vangelo di Giovanni, quando, presso la tomba vuota, farà la medesima azione di stringergli i piedi (cfr. Gv 20,17). Il messaggio del Risorto è chiaro: non è possibile, avendo incontrato Cristo, fermarsi alla contemplazione e al riposo nello Spirito, perché questo tempo attuale – cioè il tempo della Chiesa – è un tempo di evangelizzazione, di servizio e di combattimento.

Dalla risurrezione di Cristo in poi, siamo entrati in una fase della storia in cui talvolta è possibile, per un suo speciale dono, riposare in Lui, nella gioia della contemplazione, ma ordinariamente non è così: «andate ad annunciare ai miei fratelli» (Mt 28,10). Per la prima volta, Cristo ci chiama fratelli, aggiungendo l'aggettivo possessivo. Questa frase non contiene, quindi, soltanto l'annuncio della risurrezione personale di Gesù; essa esprime anche il

fatto che tutti i discepoli sono divenuti fratelli di Cristo; l'annuncio, insomma, che l'umanità è stata innalzata alla dignità della natura divina, mediante la sua morte e la sua resurrezione.